DISSERTAZIONE

SUGLI EFFETTI

LLA CASTRATURA

NEL CORPO UMANO.

LIBRI vendibili presso lo stampatore-librajo Giovanni Pirotta in Milano.

Baudeloque. Dell' arte ostetricia tradotta dal francese da Pasquale Leonardi Cattolica. 8.° t. 5 fig. Pavia 1819. *lir.* 18 00
Bell. Sistema di chirurgia operativa. 8.° t. 6 fig. Torino 1817. » 13 50
Bertrandi. Arte Ostetricia. 8.° fig. Torino 1790. » 4 50
Brera Annotazioni medico-pratiche sopra diverse malattie. 4.° t. 2 fig. Crema 1806. » 25 00
Capuron. Trattato delle malattie delle donne. 8.° t. 2. Palermo 1818. » 5 00
Carminati. Igiene terapeutica, e Materia medica. 8.° t. 2. Milano 1813. » 5 50
Chiappari. Lezioni di Ostetricia per l' insegnamento delle allieve levatrici. 8.° fig. Milano 1812 » 5 00
Desault. Opere chirurgiche. 8.° t. 7 fig. Firenze 1802. » 11 00
—— Lezioni sopra le malattie delle vie urinarie. 8.° fig. Venezia 1802. » 2 50
Etmulleri Opera omnia in quinque tomos distributa. fol.° l. o. Venetiis 1734.
Fasola. Osservazioni su le principali malattie delle donne
Vigevano 1811.
Fattori. De' feti che racchiudono feti detti volgarmen
fogl. fig. Pavia 1815.
Fajani. Collezione d' osservazioni e di riflessioni di
8.° t. 4. Roma 1813.
Frank (Pietro). Sistema completo di Polizia medica. t.°
Milano 1807-818.
—— De curandis hominum morbis epitome. Libri
Retentionibus. Pars III. 8.° Pisis 1821.
—— Detto in 8.° piccolo.
—— (Gius.) Viaggio a Parigi e per una gran parte
ghilterra e della Scozia per quanto concerne spedali
stabilimenti di pubblica beneficenza e d' istruzione
8.° t. 2. Milano 1813.
—— Praxeos Medicæ universæ præcepta. 8.°
1821-22 (continua) 54 68
Fritze. Compendio sulle malattie veneree, trad. da Monteggia. 8.° Torino 1821. » 2 75
Galeni Omnia opera. fol. t. 6 fig. Ven. 1541-1550. » 60 00
Giannini. Della natura delle febbri e dei metodi per curarle. 8.° t. 2. Napoli. » 8 00
Hoffmanni Opera omnia physico-medica. 4.° t. 16. Venetiis 1745. » 70 00
Hooper. Guida del Chirurgo. 8.° t. 2 fig. Napoli 1820. » 8 00
—— Il Vade-Mecum, o sia la Guida del Medico pratico. 8.° Napoli 1819. » 4 00
Macoppe. Aforismi. Pavia 1822. » 1 15
Mascagni. Istoria completa de' vasi linfatici. 1.ª traduzione italiana con Annotazioni di G. B. Bellini. 8.° t. 2. Colle 1816. » 9 00

DISSERTAZIONE

SUGLI EFFETTI

DELLA CASTRATURA

NEL CORPO UMANO

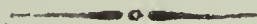
DISSERTAZIONE

SUGLI EFFETTI

DELLA CASTRATURA

NEL CORPO UMANO

DI

B. MOJON

MILANO
PER GIOVANNI PIROTTA
1822.

Tout est bien sortant des mains de la nature; tout dégénère entre les mains de l'homme; il mutile son chien, son cheval, son esclave; il bouleverse tout; il défigure tout; il aime les monstres; il ne veut rien tel que l'a fait la nature, pas même l'homme.

J. J. Rousseau. *Emile*.

AVVISO DELL' EDITORE

Di questa Dissertazione, pubblicata più volte in francese, furono fatte due traduzioni, una latina (1), *l'altra italiana* (2); *ma in ambedue l'Autore fu così sfigurato, che a ragione si tenne in esse per tradito, piuttosto che per tradotto. Perciò, volendo far cosa grata a lui ed al Pubblico, mi determinai a farne eseguire una traduzione italiana, in cui fosse tolta ogni deformità; e resi consapevole del mio pensiero l'Autore medesimo. Egli non si*

(1) Dissertatio physiologico-medica de castrationis effectibus in corpus humanum, auctore B. Mojon. Salzb., in 8.°, 1806.

(2) Memoria sugli effetti della castratura nel corpo umano, di B. Mojon. Gen., in 8.°, 1814.

contentò di approvarlo, ma fece alla sua Dissertazione tali aggiunte e correzioni, che può tenersi in conto di un lavoro del tutto nuovo, non conservando dell' antico che l' ordine e la ripetizione di alcuni fatti.

Fu suo scopo di far conoscere in questo scritto i fenomeni varj che succedono nella macchina animale, allorchè l' uomo è privato degli organi genitali. Descrive primieramente i cambiamenti che la loro amputazione produce nell' organismo animale; specialmente quand' essa vien eseguita nell' età infantile; espone indi l' influenza di tali cambiamenti sul morale dell' uomo; e parla in ultimo delle varie malattie a cui tale operazione suol predisporre di preferenza.

Danno forza alle sue asserzioni quanto ne dissero i Withoff (1), *i Cuneillon* (2), *i Marschall* (3), *i Pre-*

---

(1) De Castratis. *Laus.*

(2) Traité des Eunuques; s'ils sont propres au mariage, etc., 1707.

(3) Von der castration. *Salis.* 1791.

long (1), *i Merchior e gli Inchoffer* (2), *i Loischersy* (3) *e i D'Olincan* (4), *autori tutti che scrissero alcun poco sulla orchiotomia, benchè a dir vero non v' abbia alcuno di essi che siasi occupato profondamente di questa materia, nè da vero anatomico, nè da esperto fisiologo. Le idee emesse da Aristotele per ispiegare i cambiamenti che induce nell' organismo la castratura, sono sì grossolane ed assurde, che sarebbe veramente da desiderare, per la gloria di quel filosofo, ch' egli non si fosse mai indotto a voler sciogliere un tal problema.*

Il Presciani (5) *ed il Cabanis* (6) *sono quelli tra i moderni che hanno trattato più particolarmente de' castrati sotto un aspetto fisiologico. Ma il primo*

(1) Dissert. de spadonibus. *Ten.*, 1690.
(2) De eunuchismo *Cologne*, 1655.
(3) De eunuchis. *Leipsik*, 1665.
(4) Traité des eunuques, 1707.
(5) Discorsi d' anatomia e fisiologia.
(6) Rapport sur le physiq. et le moral de l'homme.

non ne parla che alla sfuggita, e direi anche non molto esattamente. Il secondo poi non la discorre che sopra ciò che spetta alla sola esistenza morale di queste infelici creature.

L'Autore non fa parola sopra quanto può avere la castratura di relativo colla medicina legale; perchè ciò si trova pienamente dilucidato ne' dotti scritti del Francolinus (1), *del Delphinus* (2), *del Prelong* (3), *del Zacchias* (4), *di P. Frank* (5), *del Foderé* (6), *del Mahon* (7) *ec.*

---

(1) De matrimonio Spadonis utroque testiculo carentis. *Ven.*, 1805.

(2) Eunuchi conjugium. *Hallæ*, 1685.

(3) Dissert. de Spadonibus. *Jen.*, 1690.

(4) Quest. med. leg.

(5) System einer, medicinischen polizey. *Mannh.* 1779.

(6) Méd. légal.

(7) Médecine légale et police médicale.

DISSERTAZIONE

SUGLI EFFETTI

DELLA CASTRATURA

NEL CORPO UMANO

Darò io principio a questa memoria coll' inveire contro quegli snaturati genitori che permettono la castrazione de' loro figli? Contro tutte le leggi che, in epoche a noi remote, condannavano a tal pena coloro che si erano renduti colpevoli con quelle stesse parti sulle

quali essa si opera (1)? Parlerò io contro il lusso de' Turchi, che fa dell'eunuco l'oggetto del più turpe commercio? Infine contro il depravato costume di quelle nazioni che permettono tuttora, non solo che ne' teatrali spettacoli venga rappresentato un eroe o un padre di famiglia da chi è impossibilitato ad esserlo, ma che perfino ne' nostri tempj sieno innalzati gli inni della pubblica riconoscenza all'Autore della natura da esseri ne' quali la cupidigia del denaro guastò una delle sue più belle opere (2)? — In ciò io m'allontanerei dallo scopo prefissomi e dai limiti

(1) Ved. Codex *Justin.*, lib. 3, tit. 53, lib. 9, tit. 9. *Procop.* Aned., cap. II, 17. *Zonar*, pag. 64. — Vedasi ancora la storia di *Abelardo*. La legge Salic., tit. 13. Le leggi dei *Visconti*; quella di *Guglielmo* il conquistatore. *Martiale*. Lib. 2. Epigr. 60. *Ovidio*. Amor. Lib. 2. Eleg. 3. V. 3 e 4.

(2) « Chi vide mai più la modestia offesa
Far da Fille un castron la sera in palco,
E la mattina il sacerdote in chiesa?
Salvator Rosa. Sat. I.ª

di una semplice dissertazione; sarebbe d' altronde inutile il farlo in un secolo in cui il grido dell' umanità, del pudore e della filosofia si è tanto efficacemente risentito contro questo abuso quanto assurdo altrettanto spietato e vituperevole.

Mi limiterò adunque a considerare l' economia animale dei mutilati, esponendone la particolare organizzazione per indi analizzarne le diverse funzioni tanto in istato sano che di malattia.

Hanno creduto per molto tempo i fisiologi, che la castrazione non togliesse all' uomo ed agli animali tutti, che la sola facoltà propagatrice. Ma esaminando più da vicino questi esseri sfortunati, si conoscerà di leggieri, che di molti altri preziosi vantaggi vengono essi con la stessa privati; lo che ha fatto dire, molto giudiziosamente, al Cabanis, che ne' castrati tutte le forme dell' uomo si cancellano, poichè la natura non ha solamente distinto i sessi per gli organi che sono stromenti diretti

alla generazione (1). Fra l' uomo e la donna esistono molte altre differenze di struttura, che hanno piuttosto una immediata relazione colle funzioni a loro assegnate, che con quella non saprei quale meccanica necessità che si è voluto conciliare con le relazioni di tutto il corpo e alcune particolari sue parti.

Luciano, nel suo dialogo sopra gli eunuchi, li definisce qual prodigio della natura, non essendo essi nè uomini nè donne. Alessandro Severo li chiamava *tertium hominum genus;* Giovenale, *semivir;* ed Esaia, tronchi disseccati:

Truncus iners jacui. Species et inutile signum,
Nec satis exactum est corpus ac umbra forem.
Ovid. *Amor.*

Allorchè il fanciullo entra nell' età della pubertà, nella primavera della vita, in quell' età nella quale le parti genitali provano una nuova pruriginosa

(1) Rapport sur le physique et le moral de l'homme.

sensazione, e nella quale i testicoli di già sviluppati cominciano a mettersi in azione, accadono in tutto il sistema della vita tali e sì numerose mutazioni, che si può quasi dire intieramente cambiata l'organizzazione animale (1).

Se però prima di quest'epoca sono recisi i testicoli, la sorgente di quei grandi fenomeni che la caratterizzano, rimane, per così dire, inaridita. La barba più non si sviluppa; le membra più non acquistano le loro belle forme virili; la voce rimane acre ed acuta; si direbbe quasi che la natura non ha più forza per far dell' eunuco un uomo perfetto, non potendo fargli sormontare l' ostacolo che s' incontra tra l' adolescenza e la virilità.

Questa organica rivoluzione che si opera nell' uomo verso il quindicesimo anno dell' età sua, e che non succede nei castrati, dimostra evidentemente l'im-

---

(1) Ved. le mie Leggi fisiologiche, terza ediz. ital., pag. 129.

portante azione che esercitano i testicoli sull' economia animale, e nello stesso tempo ci fa conoscere esser forse il riassorbimento dello sperma quello che dà alle membra l' ultimo grado di perfezione. Questa osservazione, che non isfuggì al Presciani (1), sembrerà ad alcuni insufficiente a spiegare l' imperfetta organizzazione degli eunuchi. Mi si potrà obbiettare che il sangue di costoro è forse più ricco di particelle spermatiche che quello di un uomo atto alla generazione, il quale ne fa grande dispendio. È d' uopo osservare però che queste particelle o principj spermatici del sangue, acciò possano realmente chiamarsi tali, si richiede che prima sieno elaborati e segregati dai testicoli, condotti nelle vesicole seminali, assorbiti dai vasi linfatici, e da questi finalmente trasmessi al sistema sanguigno, onde possano condurre la macchina animale alla dovuta perfezione. Ora siccome tutta

(1) Discorsi fisiologici, II.ª parte.

questa serie di fenomeni non ha luogo nei castrati, così non possono essi aspirare all' ultimo grado di organica perfezione; imperocchè, quantunque sia vero che all' età della pubertà si stabilisca in essi un nuovo ordine di funzioni le quali esercitano la più grande influenza sul loro corpo; tuttavia sono queste il risultato di combinamenti ben diversi da quelli che si osservano nell'uomo completo.

È assai difficile e fors' anche impossibile, considerando lo stato attuale della fisiologica scienza, lo spiegare per qual ragione gli organi genitali tanto influiscano sopra la struttura, lo sviluppo e l' azione di molti altri organi. Questa influenza però è si chiara ed evidente, che non può esser messa in dubbio. Ed infatti osserviamo che i castrati non solo hanno la fisica conformazione e le abitudini molto analoghe a quelle delle donne; ma sappiamo altresì dall' osservazione fattane da' più accurati fisiologi, che quelle femmine

nelle quali la matrice e le ovaje sono rimaste, sia per vizio organico, sia per difetto di sensibilità, in un totale riposo durante tutta la loro vita, hanno le forme e le abitudini assai consimili a quelle dei maschi. In queste due specie di esseri indecisi, dice il Cabanis (1), non si trova nè la disposizione delle membra e delle articolazioni, nè l'andamento, nè i gesti, nè il tuono di voce, nè la fisionomia, nè quell'attitudine di spirito e di gusti, proprj al loro sesso rispettivo. Ci assicura il Morgagni di aver osservato che la pelle delle donne sterili è comunemente ruvida e priva di quella pastosità e morbidezza propria del bel sesso (2). Nè sono rari ne' chiostri e fra le vecchie celibi i mustacchi femminili e i menti barbati; ciò che fece dire al Bartolino: *Ob desuetudinem virorum et mensium defectum barbatæ fiunt* (3).

---

(1) Oper. citat.

(2) Lib. I.° Epist. 46. N.° 3.

(3) Anatom. L. 3. Schenk. Lib. 4. Obs. 7.

Alcuni autori degni di fede assicurano che a quelle donne alle quali sono state tolte le ovaje, l'energia degli appetiti venerei venga meno, il flusso menstruo si arresti, che divengono barbate, che il loro seno si avvizzisca, e che la loro voce acquisti della raucedine. I risultati infine di questa operazione nelle donne sono per la massima parte in ragione inversa di quelli che accadono per la castratura nell'uomo (1).

Aristotele pretese che la ragione per cui gli animali castrati acquistano le forme e le abitudini femminili, sia dovuta allo sfiancamento di tutto il solido vivo, prodotto dalla mancanza di tuono del cuore e de' grossi vasi che più non sono tesi dai testicoli. Già è noto che Aristotele paragonava l'uso dei testicoli a quello dei pesi che le tessitrici sospendono ai fili de' loro telaj. *Quod ta-*

(1) *Zachias*. Quest. med. leg, lib. 2, tom. III, quest 7. Vedansi pure le opere di *Wierus*, di *Graaf*, di *Boerhaave*, di *Pott* ec., e specialmente il *Diction*. des sciences médicales. Art. *Castration*.

lem ejusmodi utilitatem vasis exhibent, qualem lapides appensis ad fœminarum telas.

Quanto sono da lodarsi coloro che tengono dietro ed osservano attentamente tutti questi fenomeni, altrettanto sono da biasimarsi quelli che hanno preteso di darne una vera spiegazione. Non si può fino ad ora immaginarsi che ipotesi vaghe, tanto più se si considera quanto siamo ancora lontani dal ben conoscere l'azione e la reazione che esercitano i visceri gli uni sugli altri. Limitiamoci adunque per ora alla nuda osservazione de' fatti, senza intraprendere di svelare il segreto per timore di cadere in nuovi errori.

L' osteogenia ci insegna che non tutte le ossa acquistano nello stesso tempo il grado di accrescimento e di durezza, che debbono poi conservare; molte giungono all' ultimo loro grado di sviluppo in un' età più avanzata, ed altre cessano assai per tempo di più nutrirsi e svilupparsi. Abbiamo esempi delle prime

nelle costole, nelle vertebre, nella pelvi ecc. delle seconde, negli ossicini dell' orecchio, e in tutti quelli del cranio.

È per questa ragione appunto, che nei castrati, le cui ossa conservano più lungamente la loro mollezza, il cranio che di già era alquanto indurito, prima dell' amputazione dei genitali è per l' ordinario piccolo in proporzione di tutte le altre parti le quali malgrado il taglio fatale continuano a nutrirsi e a crescere: ed è perciò che in questi individui si osservano ordinariamente le ossa grosse, ampio il torace e dilatata la pelvi. Siffatto aumento di volume nel sistema osseo de' mutilati altera talmente la configurazione del loro scheletro, che lo rende, considerando il suo volume, simile a quello della donna. Si osserva diffatto che in essi il torace ha un diametro quasi uguale tanto ne' suoi lati anteriore e posteriore, quanto nei laterali; il che dà loro una più libera e più ampia respirazione; che le ossa degl' ilei sono assai espanse, e presentano quindi il bacile

di una circonferenza che sorpassa di più di un ottavo la metà dell' altezza di tutto il corpo, che i femori sono meno arcati che nell' uomo, che le ginocchia inclinano più all' indietro, il che procede dalla maggiore distanza che vi è tra le articolazioni ileo-femorali, e per cui i mutilati, come altresì le donne, quando passeggiano, rendono sensibilissimo il cambiamento del loro centro di gravità, che si trova notabilmente marcato dal arco ch' essi descrivono ad ogni passo. Una tale analogia tra lo scheletro degli eunuchi e quello delle donne si rende ancora più evidente per alcune altre particolarità. Le clavicole tanto negli uni quanto nelle altre sono poco arcate, e lo sterno è corto. Le scabrosità che si rimarcano sulle ossa dell' uomo, e che sono in gran parte il prodotto dell' azione ripetuta dei muscoli che ad esse si uniscono, sono assai poco rilevate nelle ossa dei castrati, come che deboli e rilassate sieno le loro fibre carnee. Rarissimi sono gli esempi di eunuchi che

abbiano le membra muscolose, atletiche e ben disegnate; ordinariamente sono in essi rotonde, molli e coperte di pelle fina e delicata; ed invece di quelle forme proporzionate con muscoli ben pronunciati che costituiscono il bello e la robustezza virile, hanno delle varici sulle estremità superiori ed inferiori, prodotte dalla rilassatezza del loro sistema venoso o dalla soprabbondanza di sangue. *Cutis castratorum tenera est instar mulierum et levis* (1). *Eunuchi omnes habent alvum laxum, levitatem cutis* (2).

Per convincersi dell' influenza che esercitano i testicoli sulla forza muscolare e sul coraggio in ogni specie d' animali, basterà l' osservare la diversità che passa tra un ariete ed un montone, un toro ed un bue, un gallo ed un cappone ecc.

Il tessuto cellulare dei mutilati è svi-

---

(1) *Withoff.* De castratis., pag. 35. Ediz. Laus.

(2) *Boro.* Hist. natural., pag. 361. Amsterd.

luppato assai e contiene molta pinguedine. È noto esser pratica generale di castrare gli animali per ingrassarli, e per dare alle loro carni un sapore più delicato. Il loro sistema glandolare de' vasi linfatici è d'ordinario ingorgato ed inerte; e specialmente le capsule articolari sono in loro alquanto distese per soverchio umor sinoviale. *Eunuchis crura intumescunt* (1). *Eunuchorum ossa quasi semper in superfluo humore natantia naturali virtute carent* (2).

Il Dutestre (3), il Lery (4), ed il Virrey (5) affermano che i Chiriguoni, montanari delle vicinanze del Perù, ed altri Americani castrano i loro prigioni di guerra ad oggetto di impinguarli per poi cibarsene.

Abbiamo osservato che tra le modificazioni alle quali la macchina umana va

---

(1) *Aristoteles*. Hist. Natur.

(2) *Macrobius*.

(3) Histoire des Antilles. Tom. 3.°

(4) Ved. chap. 13 Lettres édif. Tom. 9. Chap. 9.

(5) Diction. d'hist. naturelle. Art. *Antropophage*.

soggetta per l' amputazione dei testicoli, le più rimarcabili, e quelle che più ci sorprendono, sono il non sviluppo della barba e l' angustia della laringe per cui i mutilati hanno voce ed aspetto femminile.

Io non intraprenderò già lo spiegare la cagione di tali e sì diversi fenomeni; mi limiterò soltanto di fare sopra di essi alcune osservazioni che forse non riesciranno del tutto immeritevoli dell' attenzione dei fisiologi.

Vi sono certe parti del corpo umano, sebbene differenti di struttura e di ufficio, che mantengono una corrispondenza assai notabile tra di loro. Tale reciprocità d' azione non è per altro stata dai fisiologi abbastanza studiata. Succede sovente che non si presta la dovuta attenzione a certi fenomeni allorchè se ne ignorano le cagioni; e per questo appunto non si sono mai esaminate accuratamente queste corrispondenze d' azioni nel corpo umano, sulle quali però si aggira una gran parte dei fenomeni vitali.

Se ben si considera l' azione e l' influenza che esercitano gli organi genitali sopra tutto il sistema sanguigno, influenza ed azione non solo alla loro squisita sensibilità dovute, ma ben anche al riassorbimento di quel particolare umore ch' essi di continuo preparano, si vedrà che allorquando questi due fenomeni accadono, il sangue acquista una maggior forza ed attività, i vasi che lo contengono sono più vivamente stimolati, e sviluppano maggior energia (1).

Questa soprabbondanza di vita, questa plettora, direi quasi, *ad vasa* e *ad vires*, si annunzia con segni non equivoci, per un aumento di forze, di movimenti e di calore animale; per diverse emorragie parziali; per lo sviluppo della barba e del pelo; pel cambiamento nel tuono della voce; pel brillar degli occhi, e pel vivo colorito di tutta la fi-

---

(1) Il Witringham, l' Haller, il Thenon, il Meckel, il Cullen e l' Hunter hanno fatto su di ciò delle esperienze interessantissime.

sonomia. Tutti questi fenomeni, che si manifestano principalmente nella circolazione e nello stato del sangue, devono necessariamente produrre un cambiamento completo nella organizzazione animale. Ora se il liquore spermatico non è più versato nel sangue dai vasi linfatici, a causa dell'amputazione degli organi destinati a segregarlo; e se questi organi non più reagiscono con la loro viva sensibilità o altra particolare maniera sopra tutti gli altri visceri; è indubitato che una gran parte de' sopra descritti fenomeni non potrà più accadere. Il sangue trovandosi privo di uno stimolo sì attivo ed energico, qual è lo sperma, deve circolare con minore forza; i visceri e le diverse parti del corpo rimangono rilassate e deboli, alcune di queste crescono a dismisura, ed altre restano nello stato in cui si trovavano al momento della castratura, nè più aumentano di volume e di consistenza. Appartengono a queste ultime parti specialmente l' organo della voce

che rimane qual era avanti l' epoca della pubertà , e la barba che più non si sviluppa. Ugual cosa si osserva in varj animali nei quali, se vengono castrati, più non appariscono i segni caratteristici del sesso maschile. Ce ne fornisce un esempio il cervo al quale spuntano le corna in quell' età appunto in cui atto diviene alla generazione; ma se viene castrato prima di essa, egli rimane per sempre privo dell' accennato ornamento. Che se poi gli vien fatta questa operazione dopo che le corna sono giunte al totale loro accrescimento, esse più non gli cadono, nè più gli si rinnovano. Accade lo stesso all' uomo relativamente alla barba , la quale gli rimane , se è sottomesso alla orchiotomia dopo lo spuntar della medesima. Tale fenomeno si osserva altresì nella laringe che non si sviluppa nell' uomo che all' età pubere, e negli animali in quella nella quale divengono atti alla riproduzione della loro specie. Si osserva infatti che la piccolezza della laringe , la ristrettezza della glottide, e

la voce acre ed acuta coincidono appunto collo stato d'inazione nella quale si trovano i testicoli prima della pubertà. Allorchè quest'epoca è giunta, e che gli organi seminali si sono sviluppati e messi in azione, la laringe si dilata crescendo rapidamente; la voce allora prende quel tuono grave e forte che costituisce uno dei caratteri della virilità. Ma se le parti della generazione sono amputate avanti tale epoca, gli organi vocali, come già si è detto, rimangono nello stato d'imperfezione in cui si trovavano dapprima.

Tutti quelli che si sono occupati di anatomizzare la laringe dei castrati per indagare la cagione per cui essi conservano la voce infantile, hanno riconosciuto la verità di questa osservazione. Il Dupuytren (1) dissecando la laringe di un uomo fatto eunuco dalla sua più tenera infanzia ebbe occasione di convincersene. Osservò egli che la laringe

(1) Bullet. des Sciences. An. 12. N.° 79.

era in questo mutilato di un terzo meno voluminosa di quella di altri uomini completi, della stessa età e statura; la glottide molto ristretta, e le cartilagini laringee poco sviluppate; di modo che tutte queste parti rassomigliavano a quelle di una donna o di un ragazzo.

Cade qui in acconcio di riportare l'osservazione fatta da Hord-de-Riez di un giovane senza testicoli; si chiamava questo Pietro La-Riche, dell'età d'anni 23, di temperamento linfatico-sanguigno, soggetto da molto tempo a frequenti emorragie nasali, di statura media, di cute fina. Egli aveva la voce abitualmente rauca, e con facilità passava al falsetto; il suo mento era imberbe, il sistema muscolare privo di energia e poco pronunciato, la cassa ossea del torace, e la pelvi, simile a quella della donna. Gli organi sessuali si riducevano ad una piccola verga lunga un pollice, non capace di erezione. Lo scroto era rappresentato da una semplice piega della pelle, nella quale la più scrupolosa indagine non

giunse a scoprire traccia di corpo estraneo, nè cicatrice di sorta alcuna che potesse far sospettare la preesistenza de' testicoli. Questo giovane era stupido, pigro, taciturno, e privo sì fattamente di appetiti venerei, che nè pur si accorgeva del torto che gli aveva fatto la natura (1).

Dal vedere che i castrati hanno voce ed aspetto femminile, cute delicata e morbida, membra rotonde e poco muscolose; dal vedere, dissi, la mollezza del loro tessuto cellulare, e la viva sensibilità ed irritabilità della loro fibra, alcuni austeri filosofi, nimici delle grazie e della bellezza, osarono dire che la donna non era che il prodotto dello sviluppo imperfetto del genere umano. Accusando essi in tal guisa di debolezza la natura, ne hanno calunniato la sua più bell'opera. Questa opinione, tuttochè assurda e ridicola, deve essere stata loro

(1) Mémoires de la Société médicale d'émulation de Paris. Tom. 3.°

suggerita dall' analogia che esiste tra le forme e le abitudini de' castrati, e quelle delle donne; tanto più, come farò vedere in seguito, che parecchie infermità alle quali vanno soggetti i castrati, sono per l'appunto quelle che quasi ad esclusione attaccano le femmine; mentre alcune altre dalle quali vanno esse soventi immuni, risparmiano parimente i primi.

I veri eunuchi sono fisicamente impossibilitati di aver prole; onde furono definiti dal D' Olincan, come persone che non possono generare (1). *Qui generare non possunt*, tale è l' espressione della legge (2). Come spiegare adunque le assertive di alcuni scrittori che ci hanno dato la storia di eunuchi ch' ebbero figli? Per non negare intieramente ciò ch' essi hanno riferito, riporteremo le cause che possono aver reso verisimile un tal fatto, e dato luogo ad apparenze ingannevoli.

---

(1) Traité des eunuques.

(2) L. 2, § 1 de adoptionibus.

Accade sovente che i testicoli non si trovano nello scroto, e pure, malgrado questa apparenza di sterilità, l' uomo può essere atto a generare. Ciò può aver luogo allorquando i genitali avendo trovato qualche ostacolo nell' attraversare l' anello inguinale, sono rimasti nell' addome. Altrevolte la castratura non è che unilaterale, cioè non vien tolto che un solo testicolo; lo che non produce sterilità. Vi sono numerosi esempi di monorchidi che hanno generato. È noto che gli Ottentotti avevano per costume di estirparsi un genitale per essere più agili alla corsa; e nullameno la loro nazione esiste tuttora (1). *Hottentottos integri nempe populi qui totus ex monorchidibus seu unum saltem testes habentibus, constat egregie tamen fœcundis* (2).

Accade altresì che alcuni inesperti operatori praticando l' orchiotomia dalle an-

(1) *Mestivier*. Recherches sur la stérilité.

(2) *Withoff*. De castratis, p. 21. Edit. Laus.

guinaje non tagliano il cordone spermatico in totalità, di maniera che questo si riunisce di bel nuovo; oppure invece di questo cordone essi tagliano un ramo di un vaso o di un nervo qualunque, avvolto da denso tessuto cellulare che veste tutta l'apparenza del cordone spermatico, mentre questo si trova nascosto sotto le glandole ingúinali. Non dobbiamo sorprenderci per simili errori se consideriamo che questa inumana operazione è praticata da persone che non hanno alcuna idea d'anatomia.

È noto che in Napoli vi erano una volta delle botteghe di barbitonsori coll'insegna: QUI SI CASTRANO RAGAZZI A BUON MERCATO (1). Dei viaggiatori degni di fede riferiscono che in alcuni paesi dell'Affrica si rendono gli uomini improprj alla generazione collo storcere loro i cordoni spermatici, o schiacciando loro i testicoli (2). Alle volte può ac-

---

(1) Ved. Magazeno per i medici del *Beldingero*. Vol. 8.°, p. 752.

(2) In Affrica vir sterilis redditur, funic. sperm. stricte vinciendo. *Withoff*. Op. citat.

cadere che queste operazioni sieno mal eseguite, e perciò insufficienti a privare delle loro funzioni gli organi della generazione. Ed ecco da che provengono i pretesi esempj di eunuchi divenuti padri di famiglia. Gli antichi riuscivano anche a privare l'uomo della facoltà procreatrice coll' avvizzire i testicoli mediante una lunga e continuata applicazione allo scroto di succo di cicuta inspessito (1).

Si è veduto che alcuni per gelosia, per fanatismo religioso (2), o per altre cause si sono svelti o fatto svellere i testicoli, e malgrado ciò qualche tempo dopo hanno generato. Se tal fatto è vero, forza è il supporre che le vescicole seminali di costoro contenessero ancora dello sperma segregato dai preesistenti testicoli, il quale sperma nell' atto della copula

---

(1) *Marcellum.* Empiricum experientia 33.

(2) Ved. Epist. 5. 6 ad Pammachium de erroribus origin. — L'Essai de *Montaigne.* La memoria di *Servin* inserita nel T. 18 del Giornale di med. di *Sedillot.*

sia stato ejaculato nella matrice; ovvero che questi stessi individui avessero più di due testicoli, uno de' quali fosse rimasto nella cavità abdominale, come l'inspezione notomica lo ha più volte mostrato (1).

Passo sotto silenzio molte altre ragioni che potrebbero rendere i pretesi castrati proprj alla generazione; escludendo però da questi que' principi mutilati di cui la storia ci parla, ed ai quali l'adulazione dei cortigiani attribuì l'onore della paternità, dovuta solamente alla incontinenza delle loro spose (2).

È riconosciuto che l'uomo castrato, benchè sterile, è peraltro suscettivo di gustare in parte i piaceri del coito,

---

(1) Blumenbach's medicinische bibliothek. 3. B. I. Struck. — *Bohn.* Circulus anatomico-physiologicus etc. Lips. 1710. Progymnosma I, pag. 9. *Bellefontaine.* Médecine domestique. — Exercitatio, p. m. 56. *Zipeo.* Fundamenta medicin. cap. 3, art. 5, § 10. — Tutti questi autori credono che l'uomo possa dopo la castratura ritenere nelle vescicole spermatiche una quantità di umor prolifico capace di fecondàre.

(2) *Malchus.* Histoir. Byzantin.

purchè non gli sieno state amputate tutte le parti esterne della generazione. Ciò che gli rimane non acquista che pochissimo accrescimento, restando presso a poco nello stato in cui era prima dell'operazione. Un fanciullo mutilato all'età di sei anni, si trova a diciotto anni, per ciò che spetta al pene, nella stessa condizione di quella sua prima età. Coloro al contrario che hanno sofferto l'operazione all' epoca della pubertà ed anche più tardi, hanno la verga press'a poco come quella degli altri uomini, e capace di erezione più durevole ed anche più ripetuta che nei non castrati.

Mi è noto, dice P. Frank, un luogo popolato in cui quattro castrati s' arrischiavano ad imprese che non avrebbero tentate nello stato loro naturale, ed in cui una parte del bel sesso non senza grave scandalo e pregiudizio aveva seco loro stretta tal pratica, che il governo non potè più lungamente dissimularla (1).

---

(1) System einer medicinischen polizey.

Giovenale rimprovera alle Romane i loro eccessi con gli eunuchi.

Sunt quos eunuchi imberbes ac mollia semper,
Oscula delectent et desperatio barbæ,
Et quod abortivo non est opus (1).

Rainaud nel suo libro *De Eunuchis* narra molti esempi di commercio impuro tra donne e uomini mutilati; ed egli si ride della confidenza che molti hanno in costoro. Andrea De-Verdier dice la stessa cosa, appoggiando la sua opinione alla sentenza di Apollonio Tianeo contro un eunuco del re di Babilonia che fu sorpreso a letto nelle braccia d'una favorita del re stesso.

Amurat III.° essendosi avveduto che un cavallo castrato copriva una giumenta, fece tagliare ai suoi eunuchi, rientrando nel serraglio, tutte le parti esterne della generazione. Vi è chi pretende che sia da quell'epoca, che, oltre i testicoli, si taglia ancora la verga agli uomini destinati per la custodia de' serragli.

(1) Satir. VI. v. 366.

Allorchè il taglio dei testicoli è fatto dopo l'età della pubertà, la natura dell' uomo essendo meno alterata, i desiderj venerei esistono ancora per molto tempo, ed i segni esterni della potenza virile si riproducono con veemenza. .... *et majoris petulantiæ fieri atque omnibus propositis pudoris et verecundiæ frenis in obscœnam prorumpere virilitatem* (1). Ma ogni loro sforzo è vano per la generazione; il sommo de' piaceri è loro vietato; i veri beneficii dell' amore non sono da loro conosciuti. Simili a Tantalo o ai Maomettani dannati, essi non possono godere le delizie che si offrono incessantemente ai loro sguardi ed ai loro desiderj; è allora che si avvedono di non appartenere più agli uomini, tuttochè ancora viventi. Non potendo soddisfare che al desiderio della carne, alla semplice sensualità, alla lussuria, alla dissolutezza, essendo nell'assoluta impossibilità di pro-

(1) *Arnobe.* Lib. 5.

creare, essi divengono più propri ai delitti che gli uomini perfetti; e sono più ricercati dalle donne depravate, giacchè loro danno il piacere del matrimonio senza ch' esse ne corrano il rischio. Essi emettono con qualche poco di voluttà un umore mucoso che probabilmente è segregato dalla prostata.

Il maggior numero de' castrati non vede il sesso che per maledirlo, e la natura per bestemmiarla. Sovente una profonda apatia s' impossessa di loro, ed essi cadono bentosto in una trista e funesta melanconia. Gli eunuchi, al dire di un medico filosofo, sono, eccettuati alcuni pochi, la classe la più spregievole della specie umana; vili e furbi perchè deboli; invidiosi e cattivi perchè sciagurati. Incapaci di migliorare il loro stato, essi cercano di nuocere, per quanto il possono, a chi si trova in più felice situazione di loro. Narsete e Salomone luogotenente di Belisario sembrano i soli che facciano eccezione a questa regola; essi non erano vili nè invidiosi, ma furono però malvagi nel resto.

I castrati che si acquistarono qualche celebrità sui teatri e nelle chiese, devono una gran parte del loro merito più ad una buona organizzazione degli organi per l'udito e per la voce, che ad un sano intendimento; imperocchè quest'ultimo, come è noto, si altera dal momento che il ferro li separò dalla natura. *Eunuchorum animos mutari, evadere dolosos ac pravos, nec unquam castratum fuisse optimi intellectus* (1).

Textatur nobis experientia, ille qui textibus orbatus fuerit, quum ante insigni ingenio multaque habilitate præditus fuerit, posteaquam exacta illi pensilia sunt, ingenium perdere incipit... Quod si quis non credit, consideret uti ego quidem pluries feci e mille spadonibus qui litterarum studiis operam addixere, vix unum aliquem doctum evasisse (2).

---

(1) *Sinibaldus* apud *Clauderum.* Ephem. natur. curiosos. Dec. 2. Ann. 7. Obs. 168.

(2) *Janus Huart.* Scrutiniorum, pag. 594. Tenens.

Il giovane che ha oltrepassata l' età della pubertà è alle volte presuntuoso, e sovente l' amore in lui degenera in vile dissolutezza; egli è colpevole al certo, ma può meritare un qualche compatimento, se gli eccessi ai quali si abbandona, sono il risultato di un temperamento di fuoco, d' una soprabbondanza di vita. Nel castrato al contrario questi vizj sono detestabili, giacchè non possono essere prodotti che da una mala inclinazione, da una turpe presunzione, e non mai dall' organismo e dal bisogno.

La natura ha dato all' uomo la fame acciò vegliasse alla propria conservazione, gli diè l' amore perchè si ricordasse quella della sua specie. Ma l' eunuco incapace di provare questo fuoco divino, avendo cessato di vivere per l' umana generazione, non vede e non pensa che a sè solo, e diviene egoista per necessità. L' aspetto della morte è per lui, più che per qualunque altro, terribile e spaventoso, nel mentre che il buon padre di famiglia vi si avvicina

con rassegnazione, vedendosi rinascere ne' proprj figli.

Il sentimento sublime dell'amicizia non può entrare giammai nel seno di un mutilato, il che fe' dire al Delille (1) esser l'eunuco separato dalla società da una barriera insormontabile. Egli odia la specie umana, e non vive che per sè.

L'istoria di Narsete dimostra ad evidenza quanto i castrati sono egoisti. Hanno essi tutti i difetti degli uomini deboli: imperiosi e despoti nella fortuna, vili schiavi nelle disgrazie.

Ma per tema di esser tacciato di voler fare la satira de' mutilati, essendomi proposto di voler più particolarmente descrivere la loro fisica organizzazione, io m' asterrò di più parlare del loro morale. Io non pretendo per altro di essermi allontanato dallo scopo prefissomi, se ho indicato i vizj e le passioni dominanti negli eunuchi, comecchè dovute in gran parte alla impoverita loro

(1) Phylosophie de la nature.

organizzazione. È d'altronde impossibile il parlare di fisiologia senza entrare di passaggio in qualche punto di morale e di metafisica.

Noi abbiamo osservato che il castrato dall' infanzia cresce e si sviluppa con una conformazione di parti che gli è particolare. Ora, siccome ogni costituzione, e così ogni età, va soggetta a malattie diverse, è evidente che i mutilati debbano soffrire alcune infermità loro proprie. Si potrebbe in istretto senso riguardare l' eunuco come un uomo costantemente malato. *Sin autem quis ita spado est*, dice il giurisconsulto Paulus, *ut tam necessaria pars corporis ei penitus absit, morbosus est.*

Un fatto quasi costante, benchè poco osservato, si è che i castrati vanno soggetti ad emorragie periodiche, le quali ordinariamente procedono dai vasi emorroidali. Sembra in tal caso che il sangue necessario allo sviluppo delle parti genitali e della barba, come altresì quello destinato alla formazione dello sperma,

si diriga verso le vene emorroidali, e le gonfii talmente, che indebolite si aprono e lo gettano al di fuori. Le affezioni di fegato alle quali vanno essi frequentemente soggetti, possono altresì contribuire di molto alle dette emorragie. Si stabilisce allora un flusso emorroidale che a poco a poco si rende periodico. B. Ossiander fece questa stessa osservazione in molti uomini imberbi; osservò inoltre che le donne barbate sono mancanti di mestrui. Si conoscono assai dai fisiologi le strette connessioni di simpatia che esistono fra i diversi rami del sistema ghiandolare, il quale sembra avere per centro di sensibilità il cervello e gli organi della generazione. Ed invero, allorchè questi entrano in attività, accade una rivoluzione notabile in tutte le glandole linfatiche, per cui esse acquistano un maggiore sviluppo ed una più grande azione. Che se i testicoli non possono più reagire sul sistema glandolare de' linfatici, questi deboli e quasi inetti rimangono, si disseccano a poco

a poco, oppure nuotano in un liquido che non hanno più la forza di riassorbire e portare in circolo. Ciò è appunto quello che accade nei castrati, i quali facilmente passano dalla polisarcia all'edema. Quando poi il grasso che pel rilassamento delle capilarità arteriose è depositato nel tessuto cellulare, si liquefà cambiandosi in linfa adiposa, allora la pelle diviene giallognola, untuosa, puzzolente ed aggrinzita.

L'inazione de' vasi assorbenti è una delle principali cagioni per le quali con difficoltà è sanata l'itterizia ne' mutilati (1). Tutte le descrizioni che abbiamo degli eunuchi de' serragli persiani, concorrono a presentarci queste vittime della gelosia orientale affette perpetuamente dal morbo itterico; e se una tale malattia non ha luogo nei soprani di teatro o di chiesa, ciò deriva dal non concorrere in essi loro tutte quelle altre cause

(1) L'itterizia a cui vanno soggetti i mutilati è l'*icteritia adiposa* di *Kemme*. De Ictero, 1780. Halle.

che determinano l' itterizia negli schiavi di Asia e di Affrica.

Gli organi della generazione per la loro squisita sensibilità, pel liquore che segregano, ed infine per l' azione che loro è propria, esercitano sul cervello e su tutto il sistema nerveo una grande influenza. Ma cessando questa per l' amputazione di quelli, sembra ch' essa si comparta egualmente su tutti gli altri organi. Si osserva difatti che i mutilati soffrono quasi tutti una sensibilità morbosa; vanno soggetti ai così detti mali de' nervi o vapori; e ad ogni leggiera commozione di spirito cadono facilmente in deliquio.

La clorosi, appannaggio particolare delle giovani fanciulle, non risparmia l'eunuco. Dice il Cabanis di aver osservata tal malattia in varj giovinotti, colla differenza però che in essi è di poca durata, e si dissipa coll' età, mentre ne' mutilati dura lungo tempo, nè l' età ha su di essa influenza alcuna (1). Si è preteso

(1) Oper. citat.

da alcuni che la castratura potesse produrre il rachitismo (1). Benchè tale opinione non sia del tutto assurda , tuttavia sembra ch' essa sia stata dedotta dal vedere che gli eunuchi destinati alla custodia delle donne ne' serragli , sono ordinariamente piccoli , gibbosi , deformi , e sovente anche sordi e muti ; di maniera che la minor loro imperfezione è quella di non esser uomini. È mia opinione però , che ciò proceda dal prezzo attaccato alla deformità di simili schiavi, per cui in quelle contrade non si castrano che dei ragazzi contraffatti dalla natura, per trarne un maggior guadagno (2).

---

(1) Spadonibus ut plurimum pedes distorquentur. *Aphrodisea.* Problem. — Oculos debiliores habent. *Withoff.* Op. cit. — Eunuchi debilitate oculorum laborant. — *Bac. Veral.* Hist. Natur.

(2) *Tournefort.* Voyages au Levant. T. I, lib. 13. Dice il *Larrey* : « Que les soldats françois de l'armée « d'Egypte , chez lesquels les testicules s'étaient atro- « phiés , devenaient très-foibles , leurs extrémités infé- « rieures très-maigres , leur visage décoloré , leur barbe « s'eclaircissait , leur estomac perdait son energie , les

Racconta il Buffon, che gli eunuchi in Persia ed in Costantinopoli sono tanto più ricercati e cari, quanto più essi sono deformi; si richiede che abbiano il naso schiacciato, lo sguardo truce, i labbri molto grossi, ed in ispecie i denti neri e disuguali; che il loro corpo sia piccolo e contraffatto. I popoli dell'Affrica hanno comunemente dei denti belli; ma ciò sarebbe un grande difetto per un eunuco nero che deve essere un mostro orribile (1).

Tutte queste malattie ed organiche imperfezioni, non che varie altre ch'io passo sotto silenzio, sarebbero un nulla per l'eunuco, s'egli non si avvedesse che il momento in cui gli fu tolto l'apparato generatore, congiunse quasi senza intervallo la di lui gioventù alla vecchiezza. Si hanno infatti ben pochi esempi di castrati che sieno giunti ad un'età

« digestions étaient pénibles et laborieuses; et enfin « leurs facultés intellectuelles étaient dérangées ». — Ved. relat. hist. chirur. de l'armée d'Orient.

(1) Histoir naturelle.

molto avanzata, ed è per essi una fortuna di cui dovrebbero felicitarsi, anzi che dolersene. La decrepitezza sarebbe per loro molto più terribile che la morte medesima. Come il vecchio celibe e povero, sono essi abbandonati da tutti; ogni cosa è per loro oggetto d' inquietudine e di noja, e muojono infine col disprezzo del sesso pel quale vissero inutili, e colle beffe della specie umana, alla quale essi da molto tempo erano un inutile peso.

Terrae pondus inutile. Fruges consumere nati.

Ma allontaniamoci da questo quadro terribile; ed ai mali che acquistarono col sacrificio della loro virilità, facciamo succedere la narrazione de' vantaggi che l' orchiotomia loro procura. L' infortunio è sovente buono a qualche cosa. Se il castrato è pusillanime, vile ed incapace a grandi intraprese, s' egli si trova periodicamente tormentato dalle emorroidi, se è soggetto all' itterizia, alla polisarcia, all' edema, alla clorosi e a molte altre infermità, egli va in com-

penso esente dai dolori gottosi: *Eunuchi non laborant podagra* (1). E rare sono in lui le malattie erpetiche, le infiammatorie, le asmatiche (2).

Antipathia vero Elephantiasis veneno resistit; hinc eunuchi et quicumque sunt mollis, frigidæ et effeminatæ naturæ, numquam, aut raro, lepra corripiuntur, et quidem quibus imminet læpræ periculum de consilio medicorum sibi virilia amputare permittitur (3).

Si racconta che i sacerdoti di Cibele guarivano la manía colla castratura. *Qui ante castrationem maniaci erant, sanam aliquanto mentem ab illo recuperant* (4). P. Franck riguarda la castratura come assai convenevole alla guarigione della pazzia prodotta dall' amo-

(1) *Hippocrat.* Sect. 6. Aph. 28 et 29.
(2) *Fracastor.* Op. omn. — *Withoff.* Op. cit., p. 36.
(3) *Le-Prètre.* Quest. notables de droit. Centur. I.
(4) *Withoff.* Op. cit.

re (1). Galeno la consiglia per la lebbra (2). Lucrezio ci insegna che gli antichi vi ricorrevano ne' casi più disperati:

Et graviter partem metuentes limina lethi
Videbant ferro privati parte virili.

De natura rerum.

In alcuni villaggi della Svezia si guarisce la satiriasis, al dire di G. Acerbi, mediante la castratura (3); e con questa si arresta ancora il marasmo prodotto dalla perdita involontaria del seme. Aetius dice che alcuni infermi tormentati dal priapismo, si erano castrati da per loro medesimi: *Novimus quosdam audaciores qui sibi ipsis testes ferro resecarunt.* È noto il fatto d' Origene che si mutilò da sè stesso per non aver a lottare di continuo con un temperamento ardente.

La castratura è stata ancora consi-

---

(1) Op. citat.

(2) Comment. ad l. 3. Hippocrat.

(3) Travels to the North cape Through Sweden and Lapland. by T. *Acerbi.*

gliata per temperare un' eccessiva e perniciosa attività del sistema arterioso, e per guarire le angeitidi ed altre gravi malattie infiammatorie. Fu trovata utile contro lo stato di eccessiva rigidezza del tessuto cellulare (1). Il dottor Hébréad di Parigi ebbe ad assistere un epiletico, al quale essendo stata fatta l' operazione dell' orchiotomia, più non ritornarono gli accessi dapprima gravissimi e frequentissimi (2). Si è praticata la castratura in tutta l' Europa per molto tempo ad oggetto di guarire radicalmente dalle ernie inguinali (3).

Alcuni antichi scrittori hanno preteso che la castratura potesse perfezionare l' organismo animale. Ma si può egli alterare la natura di un essere vivente senza degradarlo? Se il cane rabbioso,

---

(1) *Grimaud.* Cours des fièvres.

(2) Bibliothèque médicale. Tom. 52, pag. 338.

(3) Mém. de la Société R. de médecine, 1779. Paris, in 8.°, pag. 289. Diction. des Sciences médicales. Art. *Castration.*

se il feroce toro, se l' ardente destriero divengono, mediante la mutilazione dei genitali, più mansueti e più proprj ai bisogni dell' uomo, non deve ciò attribuirsi che all' indebolimento cagionato nel loro corpo dall' anzidetta amputazione la quale ha infranto, per così dire, i legami che li tenevano uniti alla loro specie: *Castrata animalia pristinum animi vigorem, generositatem, audaciam, solertiam ammittunt, fiunt debilia, frigida, timida et effeminata animi et corpore, ut patet nedum in hominibus, sed etiam in equis indomitis* (1). Se le carni degli animali castrati sono più bianche, più delicate, più saporose, e formano un migliore alimento, ciò non si deve attribuire ad un grado di organizzazione più perfetta, ma sivvero al rilassamento di tutte le loro parti, al grasso che si interpone in abbondanza tra le fibre

(1) *Borelli.* De motu animalium, p. 2, prop. 171.

muscolari, e finalmente al non avere quell' odor spermatico che esalano le carni degli animali non mutilati, specialmente quando sono in amore: *Experientia comprobatum est, non castratorum animalium carnes seminis aliquot virus referre, unde aliquando contigit, ut et non castratorum porcorum carnes, dum coquuntur, tam graveolentem odorem de se spargant, quod minime contigit in castratis* (1).

In eunuchis deficit virosa illa seminalis inspiratio quæ in brutorum musculorum carnibus ex singulari graveolentia et peculari sapore innotescit qua omnes partes corporis virili perfundi solent (2).

Castratorum animalium carnes quadam dulcedine et suavitate gustatum movent; quæ autem e non castratis acceptæ fuerint tum odore, tum sapore

---

(1) *Groaf.* De vir. org., pag. 41.

(2) *Haller.* Physiolog.

testiculos referunt evomuntque grave quoddam virus acerbitatis suæ (1).

Gli Egizi confidavano le loro giovani spose a degli eunuchi acciò vegliassero sulla loro fedeltà, e que' mariti, naturalmente gelosi, non avevano alcuna diffidenza di quegli esseri privi di desiderj d' amore ed incapaci di eccitarne (2).

« . . . . . *cumque, omnibus unica virtus*
« *Esset in eunuchis thalamos servare pudicos* ».
Claudium.

Ma io ho già detto abbastanza al proposito dell' argomento che mi era prefisso di trattare; e se nello sviluppo del medesimo mi è venuto fatto di offendere alcuno di quegli esseri disgraziati che si distinsero, e pur si distinguono per le loro virtù; e se ho provocato forse lo sdegno di alcune belle e gentili Dame, io ne chiedo a queste ed a

---

(1) *Diemerbroeck.* Anatom.

(2) Vedi la mia *Mémoire sur l' utilité de la musique tant dans l'état de santé, que de maladie.* — Paris 1804, seconda edizione.

quelli un benigno perdono in grazia della verità la quale deve esser sempre ed a qualunque costo lo scopo delle accurate osservazioni mai sempre utilissime al perfezionamento della tanto importante scienza dell' uomo.

FINE.

Mahon. Medicina legale e polizia medica. Opere postume trad. dal francese, terza edizione esattamente corretta, notabilmente accresciuta di annotazioni, ed adattata ai vigenti Codici per il regno lombardo-veneto da Giuseppe Chiappari, professore di chirurgia nel grande spedale di Milano, 12.° t. 4 con due tavole in rame. Milano 1820. *lir.* 12 00

Mojon. Leggi fisiologiche. 8.° Milano 1821. » 2 30

—— Sull' utilità del Dolore. Discorso accademico. 8.° Milano 1821. » 00 40

Moreschi. Commentarium de urethræ corporis glandisque structura: accedunt de vasorum splenicorum in animalibus constitutione nec non de utero gravido. Epitomæ. fol. fig. Mediolani 1817. » 11 50

Nessi. Istituzioni di chirurgia. 8.° t. 4 Pavia 1786. » 8 00

Nuovo (Il) pratico in medicina e chirurgia. 8.° Torino 1816. » 2 00

Orfila. Trattato dei veleni cavati dal regno minerale, vegetabile ed animale, ossia Tossicologia generale. 8.° t. 4. Roma 1817-18. » 16 00

—— Elementi di chimica medica. 8.° t. 4. Napoli 1818. » 16 00

Porati. La Chimica applicata alla Farmacia. 8.° t. 5. Milano 1812-15. » 18 00

Presciani. Discorsi elementari di analomia e fisiologia. 8.° t. 2 fig. Milano 1794. » 4 60

Richerand. Nosografia chirurgica. 8.° t. 7. Fir. 1805. » 16 00

Ricotti. Storia d' una rara malattia nervosa. 8.° Pavia 1818. » 3 50

Scarpa. Memoria chirurgica sui piedi torti congeniti dei fanciulli. 8.° fig. Pavia 1806. » 2 30

—— Memoria sulla legatura delle principali arterie degli arti, con una Appendice all' opera sull'Aneurisma. 4.° Pavia 1817. » 6 00

Stein. Arte Ostetricia trad. dal tedesco, coll' aggiunta di alcune osservazioni preliminari, da G. B. Monteggia. Terza ediz. 8.° t. 2 fig. Venezia 1816. » 7 00

Störck. Anni medici. 12.° t. 3. Amsterdam 1779. » 9 00

—— Præcepta med.-pract. 8.° Lugduni 1791. » 6 00

—— Libellus quo demonstrantur certamina. 12.° fig. Vindob. 1760. » 4 00

Swediaur. Trattato completo delle malattie sifilitiche. 8.° t. 2. Venezia 1802. » 5 50

Triberti. Memorie ed osservazioni medico-chirurgiche. 8.° Milano 1818. » 1 15

Van Swieten. Commentaria in Hermanni Boerhaave, Aphorismos de cognoscendis et curandis morbis. 4.° t. 10. m. l. Taurini 1744-1770. » 100 00

Volpi. Saggio di osservazioni e di esperienze medico-chirurgiche. 8.° fig t. 3. Pavia 1814-16. » 6 00

Weikard. Der philosophische Arzt. 8.° t. 3. Frankfurt 1799. » 15 00

—— Medizinisches pracktisches Handbuch auf Brownische Grundsäze und Erfahrung gegründet. 8.° Heilbronn 1798. » 6 00

—— Practische Anweisung zur heilung örtlicher Krankheiten. 8.° Heilbronn 1799. » 6 00

—— Elementi di Medicina pratica fondati sull' esperienza e sul sistema di Brown. 8.° t. 3. Firenze 1806. » 6 90

Prezzo centesimi 75.